

**OGGETTO**
**OGGETTO**

Catalogo

Musei

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**
**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Provincia

FE

Comune

Ferrara

Indirizzo

Via Scandiana, 23

Denominazione

Musei di Arte Antica - Museo Schifanoia

Georeferenziazione

44.830368,11.6292674,15

**DATI SPECIFICI**
**DATI SPECIFICI**

Titolarità

Pubblico

Titolarità

Comune

Anno di apertura

1898

Classe

Arte

Sottoclasse

Arte moderna (XVI-XIX secolo)

Sottoclasse

Arte medievale (XI-XV secolo)

Sottoclasse

Archeologia classica

Sottoclasse

Medagliistica

Sottoclasse

Numismatica

Sottoclasse

Arte sacra

Sottoclasse

Archeologia medievale

Tipologia oggetti

Dipinti

Tipologia oggetti

Ceramiche

Tipologia oggetti

Vetri

Tipologia oggetti

Terrecotte

Tipologia oggetti

Bronzetti e plachette

Tipologia oggetti

Monete

Tipologia oggetti

Gemme

Tipologia oggetti

Medaglie, onorificenze, diplomi

Tipologia oggetti

Timbri, sigilli, punzoni

Tipologia oggetti

Corali

Tipologia oggetti

Ossi e avori

## RICONOSCIMENTO

## DESCRIZIONE

## DESCRIZIONE

## Descrizione

Il Museo Schifanoia nasce nel 1898 e ha sede in Palazzo Schifanoia, antica delizia estense. Composto da collezioni che testimoniano la storia di Ferrara, le sue origini risalgono al XVIII secolo, quando furono istituiti il Museo Pubblico, la Biblioteca e l'Accademia del Disegno in Palazzo Paradiso, sede dell'Università. Riaperto integralmente nel 2021, il Museo presenta un percorso espositivo di 1400 metri quadri, strutturato su 21 sale e con 250 opere esposte, che ruota attorno al sontuoso Salone dei Mesi, vero e proprio simbolo della cultura di corte dell'età di Borso d'Este. La visita al Museo si estende al Lapidario Civico che raccoglie i marmi antichi provenienti dal territorio raccolti nel 1735 per formare la prima istituzione museale pubblica ferrarese.

Le collezioni del nuovo Museo Schifanoia spaziano dalla miniatura del XV secolo alla scultura del Quattrocento e del Settecento, dalla pittura rinascimentale del Salone dei Mesi a quella naturalistica e barocca, dalle ceramiche graffite di età estense alle medaglie umanistiche fino ai conii e ai punzoni pontifici. Il Salone dei Mesi è lo spazio più ampio di tutto il palazzo, e fu fatto decorare da Borso d'Este nel 1469 convocando diversi pittori, in previsione della sua nomina a duca della città. Le diverse sezioni dedicate al ciclo dei mesi e alle virtù civiche del committente sono ora ammirabili in tutto il loro splendore grazie all'intervento di rinnovamento delle luci. Il visitatore viene accolto in questo spazio, al cospetto delle opere dell'età di Borso, Ercole I e dei duchi del Cinquecento, e introdotto alle sale successive del museo. Sala delle virtù Superato il Salone dei Mesi si accede ad un altro luogo basilare del palazzo: la Sala degli Stucchi, detta anche Sala delle Virtù. La sala nel contesto della delizia aveva un'importanza strategica, poiché utilizzato da Borso come luogo di udienza, ma anche come anticamera agli spazi privati. In funzione del suo utilizzo fu quindi concepita una decorazione sontuosa e di grande impatto. Le pareti sono decorate ed arricchite da un particolare fregio, al centro compare lo scudo araldico estense e le imprese del Duca. Le virtù, teologali e cardinali, sono rappresentate da eleganti figure femminili. Per la realizzazione dell'apparato iconografico furono chiamati Domenico di Paris, scultore padovano, e Bongiovanni di Geminiano Gabrielli, pittore. Sala delle Imprese In questa sala, probabilmente un tempo adibita a spazio privato vista la presenza di una guardiacamera, è possibile ammirare il soffitto a cassettoni e la decorazione a stucco policromo delle imprese estensi su una fascia di legno. Raccolte presenti al Museo Schifanoia: collezione numismatica:

## Descrizione approfondita

presenti testimonianze che permettono di spazia delle emissioni di zecche greche alla monetazione autonoma e pontificia, a cui si aggiungono la sezione delle medaglie fuse nella prima metà del Quattrocento, da Pisanello a Sperandio da Mantova, con ritratti di alcuni membri della Casa d'Este. LA collezione si è poi ampliata grazie ad acquisti e donazioni di esemplari provenienti da raccolte private. Degna di nota è la collezione di avori, bronzi, placchette e sculture neoclassiche e statali proveniente dalla chiesa di Sant'Andrea. Collezione dei codici miniati: tra i codici miniati di spicco il Decretum Gratiani stampato a Venezia nel 1474, ampiamente decorato da miniatori del tempo di Ercole I, la Bibbia sacra, i Corali atlantici di san Cristoforo alla Certosa e i Corali di San Giorgio fuori le mura. La raccolta egizia: proviene dall'attività collezionistica, e non da quella di scavo archeologico, e si compone di reperti funerari e sacrali risalenti al periodo fra la V dinastia e l'età tolemaica. La collezione di ceramica ferrarese: raccolta recentemente acquistata dalla Fondazione Cassa di risparmio di Ferrara, rappresenta una delle più importanti raccolte costituite da pezzi realizzati fra la metà del Trecento e gli inizi del Seicento, e quindi risalenti a produzioni greche, etrusche, romane, arrivando fino al XVII secolo. Parte della collezione è esposta nelle sale dell'ala trecentesca del palazzo.

DATI STORICI

DATI STORICI

Storia dell'edificio

Il nome del palazzo deriva dal "schivar la noia" e si riferisce alla funzione dell'edificio, luogo deputato all'"otium" per eccellenza, così come le altre "delizie" estensi. Edificato intorno al 1385 per Alberto V d'Este, ebbe un momento di massimo splendore all'epoca del duca Borso, che nel 1465 ne affidò l'ampliamento all'architetto Pietro Benvenuto degli Ordini. A quel tempo la facciata fungeva da fondale alle rappresentazioni teatrali della corte. Un'ulteriore ristrutturazione fu realizzata nel 1493 per Ercole I dall'architetto e urbanista Biagio Rossetti, autore del cornicione in cotto realizzato in luogo della merlatura, in gran parte crollata. All'inizio del XVII secolo la delizia passò in eredità ai Cybo, duchi di Massa e Carrara. Concesso in affitto nel corso del XVIII secolo, l'edificio subì interventi impropri, tra i quali l'intonacatura delle pareti affrescate, riscoperte nel 1821 e sottoposte a restauro. Il Salone dei Mesi, capolavoro dell'arte di corte ispirato alla cultura astrologica e al neoplatonismo rinascimentale, è situato al piano nobile, dove si può ammirare uno dei più importanti cicli pittorici del Rinascimento, eseguito tra il 1469 e il 1470 sul programma iconografico elaborato dall'erudito di corte Pellegrino Prisciani. Gli affreschi seguono la successione dei mesi, oggi leggibili in numero di sette: la scansione in tre fasce orizzontali di ciascun scomparto si riferisce ai trionfi delle divinità dell'Olimpo, ai decani, divinità astrali di probabile origine egizia, e alla vita

di corte. Principali autori del ciclo, ideato da Pellegrino Prisciani, bibliotecario, storiografo, sovrintendente alle arti di corte, nonché professore di astronomia all'università di Ferrara, e Cosmè Tura, che diresse i lavori ai quali presero parte gli artisti dell'Officina ferrarese. Gli affreschi del Salone dei Mesi sono stati oggetto di intervento conservativo da parte dell'Istituto per i Beni Culturali secondo quanto stabilito dalla L.R. n. 18/2000.

Il salone, decorato a larghe fasce che ricordano grandi arazzi, è lungo 24, largo 11 e alto 7,5 metri. E' suddiviso in tre settori sovrapposti, tra i quali è più sottile il mediano. "Le pareti sono a loro volta suddivise in dodici sezioni, corrispondenti ai dodici mesi dell'anno (ne rimangono intatti solo sette), all'interno delle quali si mantiene la triplice divisione in fasce orizzontali. In alto e in basso appaiono rispettivamente le divinità olimpiche su carri trionfali che proteggono i mesi e scene della vita alla corte del duca Borso. Nella fascia mediana appaiono i segni zodiacali corrispondenti ai vari mesi, circondati da tre figure: sono i decani, personificazioni delle stelle fisse. In questo modo si rende evidente, nella composizione della sala, il preminente ruolo assegnato alle divinità planetarie che dall'alto irradiano i loro influssi sulla vita della corte, raffigurata in basso, attraverso i segni dello zodiaco e le stelle fisse, rappresentate dai decani. L'intera sala diviene così rappresentazione di un sistema di relazioni astrali, quasi un grande talismano volto a cogliere il favore degli astri nei loro reciproci influssi. Oltre che alla tradizione iconografica calendariale, il complesso di affreschi fa riferimento, nella fascia superiore, all'iconografia dei Trionfi, rappresentando un corteo di divinità in movimento. La fonte di tali divinità è il poema latino *Astronomicon* di Marco Manilio, del quale viene ritrovato un codice da Poggio Bracciolini nel monastero di San Gallo nel 1417. Il poema di Manilio rivela l'esistenza di uno zodiaco particolare in cui la disposizione degli dei planetari segue la regola dell'opposizione diametricale a partire dal segno del Leone. L'estensore dell'erudito programma della decorazione utilizza questa fonte recentemente riscoperta e molto in auge e ne rispetta scrupolosamente la disposizione degli dei planetari ma la arricchisce con particolari desunti da altri testi, tra i quali la *Genealogia Deorum Gentilium*, della quale erano presenti due copie nella biblioteca di Borso D'Este. Accanto ai carri degli dei compaiono i "figli del pianeta", cioè le categorie di persone che in base alla loro attività e temperamento godono della protezione e dell'influsso della divinità. Nella fascia intermedia si trovano i segni zodiacali del mese e le tre figure dei decani, identificate dal Warburg. Ogni decano occupa una decade di ciascun mese (in origine le figure della sala dei mesi erano 36 ma ne sono rimaste solo 21) e sta a rappresentare una stella fissa. L'origine di queste figure è egiziana e risale probabilmente al tempo della nona o decima dinastia, cioè ai secoli XXII-XXI a.C. Questi vengono aggiunti alle divinità greche da Teucro di Babilonia, nella sua *Sphaera barbarica* e da qui rielaborati da Albumashar (m.886) nel suo *Introductorum majus*. Il testo di Albumashar confluisce, passando attraverso complicate migrazioni e traduzioni all'*Astrolabio di Pietro d'Abano*, redatto in latino nel 1293. Un precoce esempio della codificazione attuata da Teucro si trova nel famoso *Planisfero Bianchini*, ritrovato a Roma nel 1705 sull'Aventino e oggi conservato al Louvre. Infine la fascia

## SERVIZI

### SERVIZI

Servizi	Biglietteria, portineria
Servizi	Bar, caffetteria
Servizi	Guardaroba
Servizi	Servizi igienici
Servizi	Book-shop
Servizi	Biblioteca
Servizi	Fototeca
Servizi	Sala per attività didattiche

Accesso persone con disabilità motoria no

Numeri di telefono 0532 232 933

Sito web <https://www.artecultura.fe.it/2033/il-nuovo-museo-schifanoia>

Indirizzo email arteantica@comune.fe.it

## ATTIVITA'

Attività interna Conferenze lezioni

Attività interna Corsi didattici

## PUBBLICAZIONI E CATALOGHI

### PUBBLICAZIONI E CATALOGHI

Cataloghi Mottola Molfino A., Natale M., Catalogo-Le Muse e il Principe, ARBE, 1991

## DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

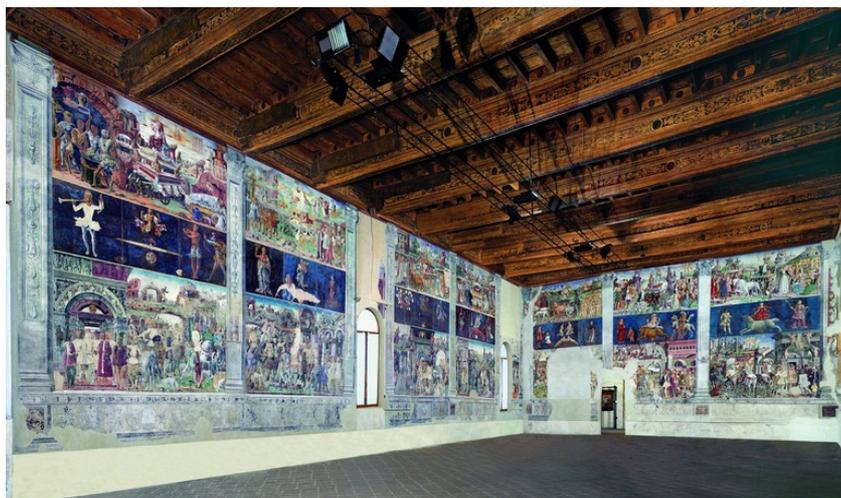


Didascalia

Francesco del Cossa, Trionfo di Venere, 1469, Salone dei Mesi, part. del mese di Aprile

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Veduta del Salone dei Mesi

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Francesco del Cossa, Falconiere, 1469, Salone dei Mesi, part. del mese di Marzo

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

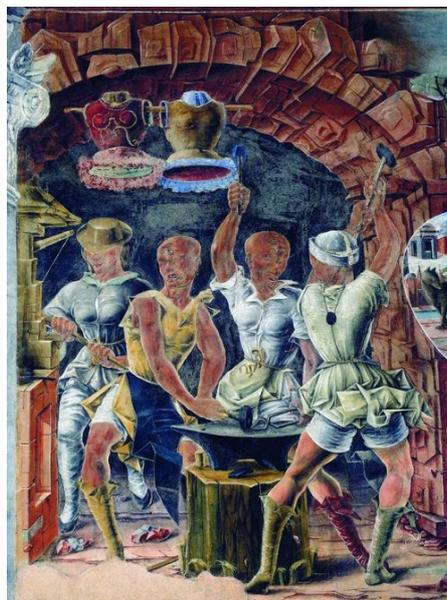


Didascalia

Domenico di Paris, Temperanza, 1469 circa, Sala delle Virtù, part.

## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Ercole de' Roberti, Fucina di Vulcano, 1469, Salone dei Mesi, part. del mese di Settembre

Citazione completa

Parisini S. (a cura di), Per antiche vie: guida al Parco Archeologico dell'Alto Adriatico, Bologna, Editrice Compositori, 2014, pp. 187-188

Citazione completa

Miarelli Mariani I., Palazzo Schifanoia. La Sala dei Mesi, sito: Italica Rinascimento, Rai.it

Citazione completa

Incerti M., Geometrie astrologiche e astronomiche nel salone dei Mesi di Schifanoia, "Ferrariae Decus", n.s., 2008, 24, pp. 46-57

Citazione completa

Settis S., Cupperi W. (a cura di), Il Palazzo Schifanoia a Ferrara, Modena, F.C. Panini, 2007.

Citazione completa	Federici Vescovini G., Gli affreschi astrologici del Palazzo di Schifanoia e l'astrologia alla corte dei duchi d'Este tra Medioevo e Rinascimento, in L'art de la Renaissance entre science et magie, Colloque International organisé par le Centre d'Histoire de l'Arte de la Renaissance, juin 2002, Académie de France à Roma, sous la direction de Philippe Morel, Paris, Somogy Editions d'Art, 2006, pp.55-82
Citazione completa	Guarino M., Museo Civico di Palazzo Schifanoia, in Musei in Emilia Romagna, Bologna, Compositori, 2000, p. 129-130, n. 19.
Citazione completa	Cassani R., Il salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia il registro inferiore come 'atlante' del principe, "Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria", 4.ser. 16.1999 (2000), pp. 105-149
Citazione completa	Fratucello C., Knorr C. (a cura di), con testi di Marco Bertozzi, Il cosmo incantato di Schifanoia. Aby Warburg e la storia delle immagini astrologiche, cat. mostra, Comune di Ferrara, Musei Civici di Arte Antica, Istituto di Studi Rinascimentali, The Warburg Institute London, 1998 Marco Bertozzi, La tirannia degli astri gli affreschi astrologici di Palazzo Schifanoia, Livorno, Sillabe, 1999
Citazione completa	Visser Travagli A. M., Picello R., Schifanoia cantiere aperto, cat. mostra, Comune di Ferrara, Musei Civici d'Arte Antica, Ferrara, Edisai Edizioni, 1999
Citazione completa	Bertozzi M., Il talismano di Warburg: considerazioni sull'impianto astrologico di Palazzo Schifanoia, in Bertozzi M. (a cura di), Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI, Atti del Convegno internazionale di studi, Ferrara 1992, Ferrara, Università degli Studi, 1994, pp.199-208
Citazione completa	Lippincott K., Gli dei decani del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, in Bertozzi M. (a cura di), Alla corte degli Estensi. Filosofia, arte e cultura a Ferrara nei secoli XV e XVI, atti del Convegno internazionale di studi, Ferrara 1992, Ferrara, Università degli Studi, 1994, pp. 181-197
Citazione completa	Visser Travagli A.M., Palazzo Schifanoia e palazzo Marfisa a Ferrara, Milano 1991
Citazione completa	Varese R. (a cura di), Atlante di Schifanoia, Modena, Panini, 1989
Citazione completa	Sgarbi V., Per Schifanoia studi e contributi critici, Ferrara, liberty house, 1987
Citazione completa	Volpe C., Palazzo Schifanoia, gli affreschi, "Musei Ferraresi Bollettino Annuale", 15, 1985-87, pp. 9-28
Citazione completa	Il Museo Civico di Ferrara. Donazioni e restauri, catalogo della mostra, Firenze 1985
Citazione completa	Macioce S., La 'Borsiade' di Tito Vespasiano Strozzi e la 'Sala dei Mesi' di Palazzo Schifanoia, "Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte", Università di Roma 'La Sapienza', n.s., Roma 1984, 2, pp. 3-13

Citazione completa	Macioce S., Palazzo Schifanoia: una proposta iconologica per il mese di Settembre nella Sala dei Mesi, in «Storia dell'Arte», 1983, 48, pp. 75-99
Citazione completa	Rosenberg C.M., Courtly Decorations and the Decorum of interior space, in Giuseppe Papagno e Amedeo Quondam, a cura di, La corte e lo spazio: Ferrara estense, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 529-544
Citazione completa	Varese R., Il palazzo di Schifanoia, Specim-Fotocromo Emiliana, Bologna 1980
Citazione completa	Magoni G.L., le cose non dette sui decani di Schifanoia. Una lettura astronomica, Ferrara, Accademia delle Scienze di Ferrara, 1977
Citazione completa	Povoledo E., La sala teatrale a Ferrara da Pellegrino Prisciani a Ludovico Ariosto, "Bollettino del Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio", 16 (1974), pp. 105-128.
Citazione completa	Varese R., Novità a Schifanoia, "Critica d'Arte", 113 (1970), pp. 49-62
Citazione completa	David E. Pingree, The Indian Iconography of the Decans and Horas, "Journal of Warburg and Courtauld Institutes", XXVI, (1963), pp. 223-254
Citazione completa	Warburg A., Italienische Kunst und Internationale Astrologie in Palazzo Schifanoia zu Ferrara, 1912, in Gesammelte Schriften, a cura di G. Bing, Leipzig-Berlin 1932
Citazione completa	Venturi A., Gli affreschi del Palazzo di Schifanoia in Ferrara secondo recenti pubblicazioni e nuove ricerche, "Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per la provincia di Romagna", s. III, v. III, fasc.V-VI, (1885-1886), pp.381-414
Citazione completa	Venturi A. (trad. da F.Harck), Gli affreschi del Palazzo di Schifanoia in Ferrara, Ferrara, Taddei, 1886

IBC PER IL MUSEO

IBC PER IL MUSEO

Link interno	<a href="https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/paesaggi/territorio/archivio-attivita-e-progetti/romit">ROMIT - Roman Itineraries</a>    <a href="https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/paesaggi/territorio/archivio-attivita-e-progetti/romit">https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/paesaggi/territorio/archivio-attivita-e-progetti/romit</a>
Link interno	<a href="http://ibc.regione.emilia-romagna.it/istituto/progetti/progetti-europei/musei-e-beniculturali/parsjad-parco-archeologico-dellalto-adriatico-gestione-e-valorizzazione-dei-siti-archeologici">Progetto PARSJAD - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico</a>    <a href="http://ibc.regione.emilia-romagna.it/istituto/progetti/progetti-europei/musei-e-beniculturali/parsjad-parco-archeologico-dellalto-adriatico-gestione-e-valorizzazione-dei-siti-archeologici">http://ibc.regione.emilia-romagna.it/istituto/progetti/progetti-europei/musei-e-beniculturali/parsjad-parco-archeologico-dellalto-adriatico-gestione-e-valorizzazione-dei-siti-archeologici</a>